Anno 49.° N. 73

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Venerdì 19 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la p[osta]

LA BATTAGLIA DI 3 GIORNI A NEU-CHAPELLE

TERMINATA CON LA SCONFITTA DEI TEDESCHI

L'entrata in azione degli inglesi superiori di numero e di armi sul fronte belga-francese

LONDRA, 18. — *Un testimone oculare sul fronte inglese telegrafa:*

«L'azione intorno a Neu Chapelle continua. Il nemico fece sforzi incessanti per riguadagnare il terreno perduto. Il solo risultato da lui ottenuto fu di permetterci di operare un nuovo progresso.

«Durante la mattina del 12 marzo i tedeschi rinnovarono un contrattacco lungo tutta la linea intorno al villaggio ove lasciarono grande numero di morti e di prigionieri. Ad un certo momento i tedeschi sembravano assolutamente esauriti. Oltre nove volte i soldati della loro prima linea si gettarono a terra ed alzarono le mani quando noi aprivamo il fuoco. Presso l'incrocio delle due strade a sud del villaggio, di fronte alla località Port Arthur, che noi avevamo preso il giorno precedente, circa settanta tedeschi, entrati nella trincea di comunicazione, furono catturati. Il nemico riuscì in un solo punto a raggiungere le nostre trincee a nord-est del villaggio, donde fu immediatamente cacciato ed inseguito verso le sue linee, lasciando numerosi prigionieri.

«Come l'attacco nemico indeboliva, la nostra fanteria attaccò a sua volta, non lasciando alcun riposo al nemico. Essa prese d'assalto la forte posizione formata da alcune case presso il molino Bies.

«Avanzandosi la notte, la resistenza del nemico s'indeboliva ancora e su alcuni punti intere compagnie si arresero. I soldati tedeschi erano completamente esauriti. Essi dichiararono che le loro trincee erano piene d'acqua e che i loro ufficiali erano stati uccisi. Interi battaglioni decimati si trovavano da parecchi giorni senza nutrimento.

«Questo fatto è dovuto senza dubbio alla confusione del combattimento, alla intensità del tiro della nostra artiglieria, che impediva il vettovagliamento alle trincee. Malgrado ciò i tedeschi si battevano valorosamente, ma la tensione che dovettero subire deve essere stata terribile. Essi furono realmente presi da sorpresa e dovettero battersi tre giorni contro un nemico superiore di numero e, ciò che è assai più importante, aveva una artiglieria molto superiore ».

«Nella giornata del 12 i tedeschi resistettero disperatamente. Essi occupavano in alcune località case disposte in modo tale che tutto intorno il terreno poteva essere spazzato dalle loro mitragliatrici. In una sola di esse trovammo non meno di sei di questi ordigni. Dovemmo fare l'assedio di queste case; una per una le prendemmo dopo disperati corpo a corpo.

«Al cadere della notte lungo tutto il nostro fronte, dinanzi al settore sud del villaggio, vi erano più di duemila morti tedeschi. Di fronte ad un nostro battaglione ve ne erano altri 500.

«Il terreno di questa regione sale in pendio dalle nostre trincee verso quelle nemiche, i cui cadaveri potevano essere contati. Le cifre suddette non comprendono il grande numero dei tedeschi uccisi nel villaggio di Neu Chapelle stesso, dove un grande numero di cadaveri sono sepolti sotto i calcinacci e i rottami di materiali.

«Riportammo pure un altro piccolo successo nel villaggio di Epinette, che prendemmo con un attacco improvviso per mezzo di granate e dove non subimmo che perdite insignificanti.

«Guadagnammo terreno su una lunghezza di mezzo miglio.

«Nella notte una nostra pattuglia scoperse un curioso ordigno nemico. Questi aveva fatto fissare al suolo un fantoccio che al primo contatto esplose e ferì un uomo.

«Durante la giornata del 13 i tedeschi gettarono contro le nostre posizioni, man mano che arrivavano, numerosi rinforzi che si accumulavano, ma consolidammo la nostra posizione durante la notte. Tutti gli attacchi nemici si spezzarono contro le nostre difese.

«Durante il pomeriggio un forte contrattacco nemico si impegnò nel bosco di Biez, ma i nostri cannoni operarono tali vuoti nelle file nemiche mentre queste cercavano di uscire dal bosco, che l'attacco fallì da sè stesso.

«Domenica scorsa la lotta cessò virtualmente intorno a Neu Chapelle perchè il nemico rivolse la sua attività al nuovo centro. Nel pomeriggio esso eseguiva il bombardamento su Saint Eloi, tra le cinque e le sette. Dopo aver fatto saltare una nostra trincea, i tedeschi presero d'assalto il villaggio, nonchè alcune trincee a nord ed a sud, ma con un contrattacco operato il giorno dopo alle tre del mattino ci impadronimmo nuovamente del villaggio e delle trincee perdute. I prigionieri caduti nelle nostre mani dicono che dal principio della guerra essi non videro mai un bombardamento come quello che precedette lo assalto di Neu Chapelle ». (Stef.)

La ripresa del bombardamento dei Dardanelli

ATENE, 19. — *Secondo notizie giunte da Tenedo, un duello di artiglieria si è svolto ai Dardanelli dalla mezzanotte alle due del mattino tra le batterie mobili e le navi.*

Parecchie granate colpirono le navi, ma causando loro soltanto avarie senza gravità.

Due batterie sarebbero state ridotte al silenzio. (Stefani)

COSTANTINOPOLI, 18 (ore 4.45) — *Il quartier generale comunica che la flotta anglo-francese bombardò oggi Dardanelli. Le batterie turche risposero. La corazzata francese Bouvet affondò all'entrata dello Stretto.*

La dichiarazione di decadenza del deputato alsaziano Wetterle

BERLINO, 19. — *Il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg, d'accordo col grande quartiere generale e con la commissione del regolamento del Reichstag decise di dichiarare decaduto dal mandato il deputato abate Wetterle, che rappresentava la circoscrizione di Rappolts Weyler nell'Alsazia Lorena.*

L'abate Wetterle allo scoppiare della guerra ha passato la frontiera e da allora si trova in Francia dove esercita la sua opera di carità. La dichiarazione di decadenza del mandato fu fatta non solo nei riguardi legislativi, ma anche in quelli militari.

L'Austria ordina un'altra chiamata d'inabili sotto le armi

VIENNA, 18. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Il Ministero della guerra ha disposto che tutte quelle persone della truppa le quali, in base allo stato di presentazione alla mobilizzazione del 1914 furono superarbitrate ed il cui congedo, rispettivamente collocamento nello stato non attivo dura, in base al relativo conchiuso di superarbitrio oltre il 1.o aprile a. c., debbano presentarsi alla continuazione del servizio militare attivo il 1.o aprile 1915.

8000 "camions,, per la Germania sequestrati dagli inglesi

PARIGI, 18. — Un giornale racconta che qualche mese prima della invasione del Belgio, i tedeschi, in previsione della guerra da essi preparata, ordinarono ad una compagnia americana fabbricante di automobili 8000 «camions» militari.

Qualche giorno addietro gli 8000 «camions», pronti, vogavano a destinazione della Germania, ma non vi arriveranno perchè la nave che li portava è stata catturata!

Il prestito nazionale al 4 e mezzo per cento Il rilascio delle obbligazioni ai portatori

ROMA, 19. — *Nei prossimi giorni la Direzione Generale del Debito Pubblico effettuerà una prima spedizione agli Stabilimenti della Banca d'Italia del Regno, di obbligazioni al portatore del prestito nazionale 4.50 per cento.*

A tale prima spedizione ne seguiranno altre a brevi intervalli fino a completa somministrazione dei titoli definitivi da rilasciarsi ai sottoscrittori del prestito che abbiano già versato l'intera somma sottoscritta. (Stefani)

La severa condanna delle spie a Roma

ROMA, 19. — E' terminato ieri il processo contro Luigi Tullio Menozzi, Roberto Pedriglia sergente maggiore del «Piemonte Reale» e E. Trocchi, imputati di spionaggio a favore della Francia.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Menozzi a dieci anni di reclusione e a lire 10.000 di multa e il Pedriglia a 6 anni, 8 mesi e L. 200 di multa.

Il presidente ha condannato il Menozzi a 7 anni e mesi 6 di reclusione e L. 10.000 di multa e tre anni di vigilanza; il Pedriglia a 6 anni, mesi 8 di reclusione, due anni di vigilanza e L. 6955 di multa. Il Trocchi è stato assolto e venne subito rimesso in libertà.

Camera dei deputati Le leggi per i paesi colpiti dal terremoto

ROMA, 19. — Seduta antimeridiana. Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle ore 10.

ZUPPELLI ministro della guerra, presenta il disegno di legge per il reclutamento di ufficiali, commissari in servizio attivo e di sottotenenti di completo di sussistenza e di amministrazione.

Si discute il disegno di legge per la conversione in legge di 17 decreti reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto

DE BELLIS confida che il governo e la Camera vorranno approvare il suo ordine del giorno con cui non s'invoca alcun privilegio a favore ma soltanto equa parità di trattamento per tutte le regioni che purtroppo sono accomunate da una stessa terribile sventura, (approvazioni).

AMICI GIACOMO. — Certo d'interpretare i sentimenti di tutti i colleghi esprime fervidi auguri all'illustre amato e venerando presidente della Camera del quale ricorre oggi l'onomastico (vivissime e generali approvazioni).

Venendo al disegno di legge in esame loda la sollecitudine con cui la commissione l'ha esaminata.

Manda quindi un commosso saluto alle vittime dell'immane disastro che ha colpito tante provincie del centro d'Italia e loda altamente lo slancio di fratellanza e di carità con cui da ogni parte, dal capo dello stato e dal governo fino al più modesto cittadino si è gareggiato nel recare soccorso alle vittime disgraziate. (approvazioni).

Esaminando le particolari disposizioni del disegno di legge non trova giusto che dai benefici esso siano esclusi quei comuni nei quali vi sono dei danneggiati benchè in numero più limitato.

AMICI VENCESLAO dimostra la necessità di provvedimenti intesi ad organizzare una preventiva difesa contro le conseguenze dei terremoti tanto più che la scienza permette di determinare le zone più facilmente ad esso soggette.

Conclude attestando la sincera gratitudine dei suoi concittadini per tutti coloro che con slancio fraterno accorsero a prestare soccorso alle popolazioni così duramente colpite dalla sventura (approvazioni).

SIMONCELLI loda il governo che fece quanto era possibile coi mezzi di cui poteva disporre per alleviare le conseguenze del disastro e le conseguenze rese anche più gravi dalla inclemente stagione.

Afferma pure che generalmente le popolazioni colpite diedero prova di grande serenità. Encomia in modo particolare gli abitanti di Isola Liri che dopo quattro soli giorni ritornavano alle loro case e alle loro officine.

Confida che il governo voglia sollecitare l'attuazione dei provvedimenti necessari alla rinascita delle città distrutte e danneggiate ed al riassetto dell'agricoltura nei luoghi colpiti dal terremoto.

Conclude rilevando che le popolazioni colpite dall'immane sventura hanno saputo dimostrare fortezza di animo e moderazione nelle giuste loro domande, rendendosi conto dell'ora eccezionale che l'Italia attraversa; dando con ciò nuova ammirabile prova del loro patriottismo (vive approvazioni).

SIPARI lamenta i ritardi e le deficienze verificatesi nella organizzazione dei soccorsi osservando che se così non era, forse non si avrebbe ora a deplorare un così grande numero di vittime.

Osserva che si potevano utilizzare i dirigibili e gli aeroplani militari per constatare subito l'entità del disastro e per apprestare subito i provvedimenti necessari.

Afferma che i primi soccorsi inviati dal governo furono assolutamente inadeguati ai bisogni come fu anche constatato in alcuni giornali (denegazioni vivaci dell'on. Presidente del Consiglio).

SALANDRA presidente del Consiglio. Censura severamente quei funzionari che con inopportune polemiche per la stampa si palleggiano le responsabilità (approvazioni).

La Camera deve rendersi conto delle enormi difficoltà che si dovettero superare per organizzare i primi soccorsi mentre ancora non si conoscevano esattamente la ubicazione e la estensione delle località colpite, attesa la scarsezza dei mezzi di comunicazione e l'avversa stagione.

La Camera non può dubitare che il governo abbia fatto quanto era in poter suo per la più efficace organizzazione dei soccorsi.

Il governo farà oggetto di studio la importante questione della difesa preventiva contro il terremoto. Purtroppo non è possibile una vera preparazione di difesa contro disastri che non è dato prevedere che in via di lontana probabilità. «

Sarà ad ogni modo cura del governo di far sì che qualora un simile doloroso disastro, dovesse lamentarsi per l'avvenire la pubblica amministrazione dei vari suoi organi possa più sollecitamente e più efficacemente apprestare i soccorsi.

Continuando dice che l'intera popolazione della capitale seppe dare prova di mirabile educazione civile e si dimostrò animata dal più lodevole spirito di solidarietà patriottica ed umana.

Molto è stato fatto, ma molto rimane a fare per la risurrezione delle regioni colpite. In questo alto compito il governo fa assegnamento sulla cordiale partecipazione del Parlamento e della intera popolazione (Vive approvazioni.

VOCI: La chiusura! La chiusura!

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

MOLINA dà ragione di un suo ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 13.

L'assistenza civile in Francia durante la guerra

La signora Gina Lombroso Ferrero pubblica nel giornale «Donna» un lungo studio frutto dell'esame personale fatto a Parigi delle opere di soccorso più interessanti che essa vi ha viste.

Di questo studio interessante la «Gazzetta del Popolo» pubblica i seguenti brani:

Studiare l'assistenza civile in Francia nel momento attuale, non è cosa facile; non si tratta infatti di 10, di 100, di 1000 opere di soccorso, ma di parecchie migliaia, ciascuna delle quali è a capo o fa capo ad analoghe do. Si pensi che sono più di 1500 gli ospedali aperti in Francia dopo la guerra, più di 1000 le cucine popolari, che distribuiscono più o meno gratuitamente 76.000 pasti al giorno, che nella sola Parigi vi sono più di 300 ospedali, più di 500 Ouvroirs (laboratori), altrettanti Vestiairs, senza dire degli uffici di collocamento, di approvigionamento dei soldati, degli asili, dei rifugi per convalescenti, per bambini, belgi, ecc.

Le mura di Parigi sono alla lettera coperti di avvisi che portano a conoscenza del pubblico una immensa quantità di opere di soccorso nuove che si stanno iniziando, di opere antiche che chiedono fondo, di vendite che si faranno a beneficio di queste o quelle iniziative; degli appelli più frequenti nel momento attuale sono quelli per rifugi di abitanti delle provincie invase, appelli di indumenti, soccorsi in natura pei prigionieri, pei reduci, per gli «èclopes», per gli «èstropiès», per i malati cronici, pei soldati, pei rifugiati, per le famiglie dei difensori della patria. Appelli per letti, per mobili, per case, appelli di tutti i generi e che si rivolgono a tutte le borse, a tutte le forze. E in realtà in questo momento tutte le forze rispondono con una prontezza e una costanza mirabile; si direbbe che le opere possiedono la lampada di Aladino, alla quale non c'è che da accendere un desiderio per vederlo soddisfatto.

Quel che han fatto Governo e Municipi

Il buon esempio è stato dato dal Governo, dai Municipi, dagli uomini pubblici, deputati, ministri ecc.

Appena scoppiata la guerra, il governo ha decretato un indennizzo di lire 1,25 al giorno per sussidio alle mogli o figlie o madri di ogni mobilitato, adulto, e 0.50 per ogni bambino. Lo stesso sussidio è stato decretato in seguito, per ogni belga, per ogni scampato dalle provincie invase che fosse rifugiato nelle provincie libere.

I Municipi, avvedutisi che la guerra aveva gettato sul lastrico migliaia di vecchi, di donne sopratutto, che vivendo del loro lavoro e non a carico di alcun mobilitato non ricevevano indennizzo, stabilirono tutti, chi subito chi alla fine di agosto un indennizzo della disoccupazione (droit de chômage) che varia, secondo le città, da una lira a 1.25 al giorno, o senza altro impegno o per un dato lavoro.

Comitato di soccorso nazionale

Deputati ministri, arcivescovi, rabbini, pastori, capi-lega socialisti, capi conservatori, monarchici e repubblicani, grandi commercianti, banchieri, giureconsulti, i rappresentanti di ogni gruppo nazionale, di ogni gruppo morale, religioso hanno costituito tutti assieme sotto il patronato del presidente attuale della Repubblica e dei suoi antecessori, un grande Comitato detto del «Secours National», che ha per presidente effettivo, Paul Appel, l'illustre presidente dell'«Institut». Il «Secour National» decise di sostenere coll'autorità e coi larghi mezzi di cui potè presto disporre, non gli individui, ma le istituzioni che sarebbero sorte «in «aiuto delle donne, dei bambini, dei «vecchi che i mobilitati lasciavano «dietro a loro, senza distinzione di «opinioni, nè di credenze religiose, «affine di dare ai suoi difensori la «certezza che mentre essi lotteranno «contro il nemico, la Francia intera «lotterà contro la miseria».

Il Comitato nazionale di soccorso ha raccolto col suo appello, non le briciole della tavola, ma la tavola imbandita. Le persone, e istituzioni, a cui si è rivolto si son tassate in ragione non solo della borsa, ma delle necessità del momento, per somme fortissime, tanto che esso dispone di parecchi milioni, con cui sostiene, come dice il suo programma, ospedali, cantine, rifugi, laboratori, asili, scuole, tutte le opere insomma che sono sorte in aiuto dei civili e che pericolerebbero senza qualche aiuto costante.

Le classi ricche e povere, dal canto loro, si son mostrate tutte, in questa gara, di una generosità e di un riserbo che sbalordisce il mondo intero; nè i dolori, i lutti privati, i disastri familiari, le mutate fortune hanno in nulla alterato questo atteggiamento. Ci sono industriali in Francia, i Michelin, per esempio, che hanno stabilito una larga pensione pei figli o le mogli dei loro operai che morissero in guerra; più assumono per tutta la vita appoggio morale agli orfani eventuali dei loro operai.

Non c'è dama in questo momento in Francia, non c'è commerciante, non c'è operaia che non abbia dato gran parte dei suoi risparmi per alleviare le miserie causate dalla guerra.

Tutti i nomi a noi cari, tutti i filosofi, gli scrittori, i romanzieri, i musici e industriali che ci sono noti. — Sono tutti i capo, essi, le loro mogli, o le loro figlie, di qualche ambulanza, laboratorio, rifugio, vestiario, distributorio.

E chi non ha potuto pagar di denaro ha pagato di persona. E' una gara a chi fa per la patria i maggiori sacrifici.

Mi raccontava la signorina Rod, la figlia del grande romanziere, che fra le infermiere volontarie delle sua ambulanza v'è una distinta violinista a cui erano state attribuite delle mansioni assai rozze e dure (nell'ambulanza della Croce Rossa tutto è fatto da volontarie, tutto alla lettera). Le venivano le lagrime agli occhi, mi diceva, i primi giorni nel veder che le sue mani, che essa aveva tanto curate, diventavan grosse e rugose; ma quando la direttrice accortasene, volle cambiarle la mansione, non [illegible]ltò, perchè le pareva che co[illegible] essa potesse partecipare inte[illegible]te al sacrificio comune in p[illegible] patria.

La direttrice di un altro [illegible] quello dell'«Hotel Continen[illegible] raccontava che fin dall'inizi[illegible]ro opera avevano potuto [illegible] delle forti economie, grazie [illegible] tolano ambulante, il qual[illegible] aveva dato loro al costo [illegible] la verdura, ma che aveva cercato e trovato lattivendoli e macellai che facessero grandi riduzioni di prezzo addossandosi il trasporto. M.me Matza, la moglie di un gran chirurgo che è al fronte dai primi di agosto, mi raccontava di una fioraia di strada che era ricorsa al suo «Vestiair» per vestire un bambino belga che essa aveva ricoverato a sue spese in casa propria.

Ed è così da per tutto: i più grandi scienziati si son fatti cassieri, contabili, amministratori di qualche ambulanza, conferenzieri degli «èclopes» dicitori per malati, «ambulanciers» interpreti, maestri: le botteghe si sono trasformate in agenzie di collocamento: per rifugiati, pei belgi, poi senza lavoro.

Gli Istituti si sono trasformati in rifugi, in vestiari, in ospedali. L'«Ecole Normale», oltre che ospedale, è anche sede del «Patronage national des blessès» del Comitato che pubblica «Les ètudes et documents sur la guerre».

Le classi inferiori a lor volta si sono mostrate di un riserbo e di una generosità grandissima.

Ma sono le famiglie operaie o agricole che, avendo risparmi propri, non hanno chiesto sussidi di mobilitazione, a cui avrebbero diritto. Molti gli operai poveri che aiutano i più poveri. Basti dire che al momento della cacciata dei belgi 30.000 famiglie in Francia si offersero di tenere bambini belgi fra i sei e sedici anni.

Non c'è famiglia quasi operaia che non abbia il suo rifugiato.

Solidarietà nazionale

Un fenomeno poi che aiuta la generosità francese, che le dà il coraggio di continuare, che persuade ognuno lenta bontà dei propri sforzi è la solidarietà mondiale di cui si sentono circondati.

Fuor dai paesi nemici, non c'è nazione al mondo, in Europa, Asia, in America, in Australia che in Parigi non abbia i suoi ospedali e i suoi Comitati di soccorso, che nonmandi continuamente aiuti, danaro, indumenti, sussidi alle istituzioni che si son fondate in Francia.

Cronaca Provinciale

Da S. GIORGIO DI NOGARO Per combattere la malaria Un convegno di sanitari

Ci scrivono 19 (n):

Seguì ieri al Municipio un convegno cui parteciparono i medici del Basso Friuli.

Scopo della riunione era quello di dare alla lotta contra la malaria in questa regione un logico indirizzo in armonia alle sedute scientifiche più recenti e un più rigoroso impulso.

Erano presenti il medico provinciale dottor Baiardi, il presidente della Associazione dei medici dott. Salvetti, i dottori Castellani, Giussati, Tami, Chiesa, Tacconi, Bolognini, Ferretti, Quargnoli, Paussa, Menicoffi, Bianchi ed altri cui mi sfugge il nome. I sigg. conte Andrea Caratti, dottor Michele Villoresi, cav. Cristofoli, Facini, Moretti, nonchè il corpo magistrale di San Giorgio di Nogaro, e paesi limitrofi e l'ispettore Pantarotto.

Mandarono le loro adesioni e si fecero rappresentare: il senatore Goggi, l'avv. Aurelio Giardina, dottor Guerrato, il dottor Morelli de Rossi, il dottor Panizzi della Cattedra ambulante di agricoltura, il sindaco di Latisana, quello di Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Marano, il dottor Ballico ed altri.

Il dottor Bianchi propone a presidente il conte Caratti, che invitato accetta.

Il dottor Villoresi porta il saluto del paese che ha l'onore di ospitare i convenuti e s'augura che s'abbiano a migliorare le condizioni degli agricoltori soggetti alla funesta malaria.

Il conte Caratti porta il saluto della Deputazione Provinciale e della Società Agraria Friulana che egli rappresenta, poi parlano altri e il presidente dà la parola all'egregio dottor Castellani relatore, il quale dopo aver salutato i presenti, spiegato lo scopo del convegno e ricordati i grandi scienziati che si occuparono del problema della malaria che ancor opprime i nostri lavoratori specialmente l'illustre dottor Celli, passa a un diffuso esame dei sintomi e dei deleteri effetti del morbo che, nei mesi caldi specialmente, ancor infierisce nel nostro basso Friuli.

Le cause principali: molti stagni acquitrinosi, terreni paludosi, l'estensione della coltura boschiva in pianura che trattiene in grande numero le zanzare; la scarsa nutrizione. Rimedi: bonifiche agrarie e idrauliche, disboscamento al piano, coltura intensiva, migliore nutrimento, somministrazione gratuita del chinino, a favore del quale diffusa propaganda orale.

Medici, agricoltori, idraulici e i validi coadiutori, gl'insegnanti tutti debbono cooperare a fare sparire questa piaga dal nostro basso Friuli.

Applaudita l'esauriente dotta relazione, s'apre la discussione sui mezzi per subito incominciare una campagna contro la malaria, discussione fervidissima a cui prendono parte quasi tutti i sanitari e il cav. Cristofoli, discussione che dura più di un'ora.

S'elegge quindi la presidenza di un Comitato che studierà e riferirà sui pronti mezzi per combattere tale lotta e vengono nominati:

Presidente il dottor Giussani, vicepresidenti i dottori Comessatti di Palmanova, il dottor Ferretti di Latisana, l'ispettore Pantarotto per gli insegnanti; il sindaco di San Giorgio di Nogaro, segretario il dottor Castellani di Muzzana, i quali dipenderanno dal dott. Provinciale Baiardi.

Da CODROIPO Matricola tassa famiglia - Stato civile mensile

Ci scrivono 18 (n):

Con manifesto odierno il nostro sindaco rende noto che la matricola dei contribuenti la tassa comunale di famiglia approvata dalla Giunta Municipale pel 1915 resta depositata nella Segreteria di questo Municipio per giorni quindici da oggi, onde possa chiunque nelle ore di ufficio prenderne conoscenza ed avanzare quegli eventuali reclami che credesse di suo interesse.

I ricorsi devono essere stesi su carta bollata da lire 0.65 e presentati a questo protocollo entro il giorno 2 aprile p. v. per essere sottoposti alla decisione della Commissione tassatrice.

★ Durante lo scorso mese di febbraio si ebbe il seguente movimento nella popolazione del nostro comune:

NASCITE: Maschi vivi N. 7 — femmine vive N. 9 — femmine morte N. 1 — in complesso N. 17.

MORTI: Cappellaro Olindo di Pietro di mesi 6 — Tam Pio fu Pietro di anni 64 — Pronedo Giovanni di Angelo di mesi 5 — De Cecco Celeste fu Giuseppe di anni 77 e De Paoli Ilma di Albino di anni 1. Totale 5.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO: Culos Giovanni e Rossi Teresa — Moro Angelo e Marano Annunziata — Minatel Francesco e Baldassi Adele — Battellini Giuseppe e Venuti Maria — Bianchi Gio. Batta e Infanti Elisa: totale N. 5.

MATRIMONI: Marcolini Pietro con Boem Virginia — Gallassi Zelindo con Propedo Elia — Fornasin Enrico con Pordenon Ancilla — Castellan Primo con Ceolin Rosa — Nadalin Santo con Tomat Rosa — Nadalin Giuseppe con Imeacetto Anna — Sgrazzutti Faustino con Brait Augusta — Forte Pietro con Molinari Catterina — Sacilotto Luigi con Piva Caterina — Cignolini Fiorenzo con Benvenuti Albina — in complesso 10.

Emigrati in altri comuni del Regno: maschi N. 4 — femmine N. 9 — Totale N. 7.

Immigrati da altri comuni del Regno: maschi N. 4 — femmine N. 3 — Totale N. 3.

Da GEMONA
Società in nome collettivo

Ci scrivono 18 (n):

I signori Marin Daniele fu Giovanni di Casiacco e Nicoloso Gio. Batta fu Angelo di Buia costituirono una società in nome collettivo esclusivamente per l'esecuzione del lavoro dato in appalto al primo di essi dalla Congregazione di Carità di Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile detto di S. Michele, col contratto 3 aprile 1914, sotto la ragione sociale «Impresa Marin Daniele e Nicoloso Gio. Batta, costruzione fabbricati per l'Ospitale di Gemona» con sede in Gemona e duraturo sino all'ultimazione del lavoro e delle pratiche amministrative per il collaudo.

Il capitale fissato in lire 20000 — (ventimila) verrà per intero provvisto dal socio signor Nicoloso Gio. B. mentre il signor Marin non è che socio d'opera.

Gli utili al pari delle perdite verranno ripartite per 6 decimi al socio Nicoloso e per 4 decimi al socio Marin.

La firma sociale appartiene al solo signor Nicoloso Gio. Batta.

Da PORDENONE
Fallimenti

Il Tribunale ha pronunciato i seguenti fallimenti:

14 marzo. Fallimento di Brun Pietro Antonio prestinaio e oste di San Giovanni di Casarsa, nominando giudice l'avvocato Bindi e curatore l'avvocato L. Franceschinis.

E' indetta l'adunanza dei creditori pel 1 p. v. aprile a tutto il 15 s. m. il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito, per cui la verifica e p. v. di chiusura fu determinato il giorno 27 stesso aprile.

15 marzo. — Fallimento di Cernuschi Dositeo, negoziante in coloniali di Torre nominando giudice l'avvocato Rosati e Curatore provvisorio il dottor Piero Pisenti.

La prima adunanza è indetta il 2 p. v. aprile stabilito a tutto il 16 stesso mese il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito per la cui verifica e p. v. di chiusura fu determinato il 28 stesso mese.

Da S. PIETRO al Natisone
Un bell'atto del cav. Sirch

Ci scrivono, 19 (n):

Apprendiamo come giorni or sono il cav. Giuseppe Sirch, di San Leonardo, mise a disposizione degli otto Comuni di queste vallate, lire 10.000 per gli acquisti opportuni di granoturco, onde il cereale possa venir ripartito in vendita alle famiglie più bisognose, a prezzi ridotti.

Il cav. Sirch, nel notificare alle otto amministrazioni la sua disposizione, scrisse che la restituzione dell'importo da lui versato, senza interessi, avvenga quando il Comune sarà in grado di farlo.

Delle 10.000 lire da lui versate, 2000 furono assegnate a ciascuno dei Comuni di S. Pietro e San Leonardo e 1000 per gli altri sei Comuni di Drenchia, Grimacco, Rodda, Savogna, Stregna e Tarcetta.

Il bell'atto compiuto con sì lodevole iniziativa dal cav. Sirch è da augurarsi che trovi molti imitatori.

Da LUSEVERA
Grave disgrazia

Ci scrivono, 19 (n):

Mentre ieri a Vedronza, certa Erminia Cullino maritata Lendaro, di anni 23, da Pradielis, transitava insieme alla cognata Grazia, di 22 anni, con la gerla sulle spalle carica di foglia, per un viottolo montano lungo il Torre; un alto frassino, che veniva segato dai giovani Giulio Marchiol e Bernardo caddè, per una disgraziata combinazione proprio al passaggio delle due donne.

L'albero andò a colpire alle spalle la povera Cullino gettandola a terra.

Trasportata la giovane sposa immediatamente a casa sua, venne soccorsa dal dott. Bagnara, il quale la giudicò in istato grave e si dispera di salvarla, avendo ella riportato la frattura della colonna vertebrale.

I due giovani, involontari autori della disgrazia, furono denunciati per lesioni colpose.

Da CIVIDALE
Esperimento sulla coltura del tabacco - Teatro

Ci scrivono, 19 (n):

In questi giorni alla villa Rubini di Spessa, la nostra sezione di Cattedra coll'intervento del capo reparto dell'ufficio speciale della coltivazione dei tabacchi di Padova, sig. Ricciardelli, sta attuando i semenzai necessari all'esperimento della coltivazione di tabacco Hentubj.

✱ Il 22 corr. agirà sulle scene del Teatro Sociale la compagnia drammatica Carlo De Velo. Si daranno tre rappresentazioni straordinarie.

Da CASARSA
Acquisti di granoturco

Ci scrivono, 19 (n):

Apprendiamo come il Consiglio comunale decise lodevolmente l'acquisto di varie partite di granoturco per poi distribuirle a prezzi convenienti fra i più bisognosi del luogo.

Il prezzo degli acquisti fu da lire 30 il quintale e sarà posto in vendita a sole lire 22.10.

Viene segnalata la lodevole determinazione da parte dei preposti nella nostra Amministrazione del Comune.

Da PAGNACCO
Dimostrazione per il grano

Ci scrivono, 18 (n):

Ieri nel pomeriggio circa 200 donne si portarono dinanzi al Municipio ove reclamarono ad alta voce il granoturco a lire 15.

Una Commissione venne pure accolta dal sindaco, il quale assicurò che si sarebbe in breve provveduto.

Le donne mostrarono di non voler ulteriormente attendere e cominciarono allora una animata dimostrazione.

La Giunta, intanto, nominò una Commissione per provvedere al censimento del granoturco e vietò, nel contempo, l'esportazione dei cereali fuori del Comune.

Da SPILIMBERGO
Tentato suicidio

Ci scrivono, 19 (n):

Ieri verso il pomeriggio a Lestans, certo Giuseppe Contardo, di anni 39, tentava di por fine ai suoi giorni tagliandosi la gola con un rasoio.

Venne rinvenuto, tutto intriso di sangue, in un fienile.

Le cause che spinsero il disgraziato individuo a tentare di togliersi la vita vanno ascritte alla sua più squallida miseria, avendo anche moglie e ben cinque figli.

Il Contardo fu ricoverato d'urgenza al nostro ospitale in uno stato grave.

Cronaca Cittadina

Pane unico integrale

Lunedì andrà in vigore il regio decreto relativo al pane unico-integrale confezionato con farina di puro frumento con resa dell'80 per cento.

Le discussioni e le critiche su tale decreto sono continue ed a tanti pare impossibile che una tale qualità di pane sia ottima, di sapore gradevole e nutriente.

Il frumento può dare benissimo l'ottanta per cento di farina, con parti tutte utili all'alimentazione e non dannose per l'organismo umano. Il pane integrale, fatto cioè con farina intera, non privato che della pura crusca e cruschello, tecnicamente impastato e fermentato sufficientemente e con una tolleranza massima di acqua del 35 per cento, otterrà, invece, certo grande successo di popolarità.

Le esperienze dimostrano che delle sostanze azotate delle cellule del frumento si possa benissimo utilizzare l'ottanta per cento, quindi senza il saggio provvedimento governativo, il dieci per cento di farina veniva ora eliminato dalla panificazione e compreso nei farinacei e crusche. Da ciò risulta una notevole economia di grano.

Una farina integrale di puro frumento nostrano colla resa dell'ottanta per cento, è di colore bianco biondo, di sapore dolciastro e si ottiene con essa un pane leggermente più scuro del pane bianco attualmente in commercio nei paesi di campagna. I grani duri danno pane più bruno di quello prodotto con grani teneri, ma in compenso più nutritivo.

Tanti prendono ad esempio come pane integrale voluto dal recente decreto, quello messo in vendita fino dal primo del corrente, dal forno municipale di Udine. Ciò è errato. Tale tipo di pane è bensì integrale, ma non certamente confezionato con farine ottenute da frumenti con la resa dell'80 per cento. Il colore molto bruno e l'esame anche superficiale della mollica ed il prezzo di vendita inferiore al costo delle farine integrali, chiaramente dimostrano che tale tipo di pane è confezionato con farina comprendente tutti i prodotti della macinatura, esclusi i soli residui legnosi e avente una esuberante idratazione.

Concludendo, il pane integrale unico, sarà certamente ottimo, nutriente e di sapore gradevole.

E. V.

L'avviso del Sindaco per il pane unico

Il sindaco di Udine, con apposito avviso del 16 corr., pubblicava il decreto ministeriale 7 marzo 1915 col quale viene resa obbligatoria, a partire dal 22 marzo corr., la produzione di un tipo unico di pane di frumento, conosciuto sotto il nome di pane casalingo, confezionato con farine abburattata in ragione del 20 per cento e cioè all'80 per cento di resa.

Il grano fornito ai Comuni dal Consorzio granario

Siamo lieti di pubblicare il seguente telegramma pervenuto oggi al locale Consorzio granario dall'egregio sig. Canciani, sindaco del Comune di Colloredo di Montalbano, il qual Comune si rese in questi giorni acquirente di n. 100 quintali di granoturco Plata, somministratogli dal Consorzio.

Questo telegramma valga a sventare quanto hanno architettato degli interessati speculatori a carico del grano fornito dal Consorzio ed a tranquillizzare i Comuni committenti ed i consumatori in merito alla buona qualità della merce:

«GRANO RICEVUTO BUONO,
«SE VENTILATO ECCELLENTISSIMO. SPEDISCA ALTRI CENTO
«QUINTALI. — SINDACO COLLOREDO MONTALBANO: *CANCIANI*».

Il Fascio d'azione Interventista

Ieri sera più di un centinaio di aderenti su oltre duecento firmatari si radunarono in assemblea costitutiva nella Palestra di Ginnastica gentilmente concessa, convocati dal Comitato Promotore.

Alle ventiuna il prof. Venezia dichiara aperta la seduta.

Si passa alla discussione dello Statuto, articolo per articolo ed esso viene approvato. In sostanza il Fascio d'Azione può accogliere quali aderenti i cittadini della provincia; esso intende di spingere il governo con ogni mezzo ad intervenire nell'attuale conflitto a fianco della triplice intesa; vivrà con le volontarie quote che ogni aderente verserà a seconda delle proprie forze, restando però obbligatoria almeno un'oblazione minima; è diretto da undici fiduciari eletti dall'assemblea e che nel loro seno si nomineranno un presidente, un vice presidente, un segretario e un cassiere.

Dallo statuto si passa alla approvazione del seguente ordine del giorno costitutivo:

«I cittadini di Udine appartenenti a tutti i partiti che propugnano la libertà, costituito il Fascio d'Azione Interventista, il giorno 18 marzo 1915;

riconoscendo la necessità che l'Italia esca dalla neutralità per compiere un triplice dovere: di accertamento definitivo dei propri confini, come lo segnò la natura e non le sventure nazionali e le acquiescenze diplomatiche; d'integrazione dell'unità nazionale, liberando i fratelli ancora oppressi dal secolare nemico della libertà italiana; di difesa della civiltà latina, minacciata con lo strazio del Belgio e la invasione della Francia, dalla barbarie tedesca;

riconoscendo i vantaggi che alla causa della democrazia e dell'elevazione del proletariato verranno sicuramente conquistati dall'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo a fianco della Triplice Intesa.

s'impegnano ad intensificare la propaganda fatta fino ad ora per la realizzazione di questi altissimi ideali, con ogni mezzo, anche con sacrificio personale;

si dichiarano pronti, ove il governo italiano, dimentico dei suoi doveri, volesse, o con intrighi diplomatici o con l'inerzia assoluta, compromettere il raggiungimento delle supreme aspirazioni nazionali, di passare anche all'azione violenta, pur di deprecare dalla patria l'irreparabile danno ed il disonore incancellabile;

e però, nel caso che il governo del re si ponga a capo del risorgimento nazionale,

dichiarano solennemente di voler fare astrazione da qualsiasi pregiudiziale di partito per non essere che soldati d'Italia».

Fra le proposte, presentato dal sig. Piacentini si approva il seguente ordine del giorno: «Il Fascio Interventista di Udine, questa sera giorno 18 marzo, ufficialmente costituitosi, unanime plaude, memore della opera nobile ed ardita di Benito Mussolini, animoso propugnatore di giusti diritti, sacre ed irrevocabili aspirazioni nazionali».

A fiduciari furono eletti: Grassi Libero — Gnesutta Raimondo — Comparetti rag. Vincenzo — Braida Romano — Orlando Italico — Samos Belisario — Domini Pietro — Piacentini Giovanni — Siebert Alfonso — Spazzapan Francesco — Canusig Mario.

La seduta è tolta con l'augurio che il Fascio ben presto abbia a sciogliersi dato l'intervento armato dell'Italia.

Per la Udine-Mortegliano

Ieri in Municipio seguì una riunione degli enti interessati alla costruzione della tramvia Udine-Mortegliano.

Oltre i rappresentanti dei Comuni di Udine, Pozzuolo e Mortegliano, era presente anche il cav. Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale.

Il comm. Pecile diede notizia delle pratiche svolte a Roma dall'on. Girardini e da lui stesso onde ottenere il finanziamento della impresa. Riferì che l'on. Carcano, ministro del Tesoro ha assicurato agli onor. Girardini e Hierschell, il quale si è anch'egli occupato attivamente della questione, che provvederà in breve tempo al finanziamento del Consorzio dei Comuni, ove questi deliberassero di addivenire direttamente alla costruzione della linea.

Fu stabilito di costituire il Consorzio e di avanzare in breve tempo al Ministero la domanda relativa.

Senatori e deputati nostri al Ministero degli interni

Apprendiamo che i senatori Di Prampero, Di Brazzà e Tami, i deputati Girardini, Ancona, Ciriani, Di Caporiacco, Hierschel e Gortani si sono ieri recati al Ministero degli Interni ed hanno conferito con l'on. Celesia sottosegretario in merito alla assegnazione di sei milioni di prestito ai Comuni dell'Alta Italia e specialmente del Veneto, nei quali è più grave la disoccupazione per la mancata emigrazione temporanea. L'on. Celesia assicurò i parlamentari che il Governo avrebbe provveduto colla maggiore sollecitudine, essendo perfettamente edotto delle tristi condizioni in cui si dibattono queste popolazioni.

Nelle nostre scuole

Il vice ispettore scolastico Cosmi, nostro concittadino che esercita ora con plauso generale il suo ufficio nel distretto di Maniago, nell'ultimo esame di concorso a ispettore scolastico fu dichiarato idoneo.

Al valente insegnante ed educatore mandiamo le più vive congratulazioni, augurando prossima la sua nomina ad ispettore.

Corpo nazionale dei Volontari Italiani (V. C. A.)

In seguito a disposizioni date dal Ministero della guerra, dal giorno 24 al 31 del corrente mese avrà luogo a Brescia, presso il comando del 7.o reggimento bersaglieri, sotto la direzione del comandante il 7.o battaglione bersaglieri ciclisti, un esperimento per i volontari ciclisti che aspirano al gradò di capoplotone (corrispondente a quello di sottotenente nel R. Esercito). Gli aspiranti sono in numero di oltre sessanta.

Pure a Brescia dal giorno 21 marzo al 2 aprile avrà luogo presso il reggimento cavalleria «Aquila» l'esperimento per i volontari guide a cavallo, che, avendo compiuto il corso di allievo, aspirano alla nomina a guida effettiva.

Per la fiera di beneficenza
La seduta di ieri

Ieri, in una sala di Via Dante, in seguito ad invito delle tre associazioni: «Scuola e Famiglia» «Società Protettrice della Infanzia» e «Congregazione di Carità», si riunirono per la prima volta i componenti il Comitato esecutivo.

Il comm. gr. uff. Domenico Pecile comunica come le rispettive presidenze delle tre Società abbiano designato a presidente della Fiera il cav. Enrico Bruni, a vice - presidente e cassiere il signor Ugo Camavitto, e segretario il signor G. Zavagna, tutte persone che per essere zelanti, pratiche e di sicura competenza danno garanzia che ogni cosa sarà organizzata nel modo migliore.

Il presidente, con opportune parole, ringrazia e brevemente espone il programma della Fiera, senza indugiarsi alle modalità, che press'a poco si svolgeranno come negli scorsi anni, ma fornendo alle gentili signore del Comitato i necessari schiarimenti intorno agli incarichi che la presidenza loro affida.

Tutte le proposte vengono approvate e la presidenza, d'accordo con le signore del Comitato, passa alla costituzione delle commissioni per le prenotazione dei doni.

Il cav. Bruni avverte, a questo punto, che i doni largiti per la Fiera si dovranno far recapitare nei locali dell'ex bottiglieria Ceria in via Mercatovecchio.

Erano presenti alla seduta: il commendatore Domenico Pecile, il cav. Bruni, il cav. dottor Marzuttini, il signor Ugo Camavitto, la signora Francy Fracassetti, la signora Del Puppo, signorina Luzzatto, sig. Emma Armanno, sig. Bertrandi, signor Camavitto, sig. Murero, sig.ra Barnaba, sig. Pez, contessa Vittoria di Prampero, signora Bianca Montini, signor Gherardi, signor Ridomi, signorine Damiani, Boccaccini, d'Aste, Guala, Ballico, Forni, sig. Cosattini, sig. Contarini, signora Clonfero, sig. Omet, signor Bonanni. Altri, pur accettando di far parte del Comitato, giustificarono la loro assenza.

Camera di Commercio
Permessi d'esportaz. dall'Inghilterra

Il Ministero di agricoltura industria e commercio telegrafò alla Camera quanto segue: «Spesso ditte italiane rivolgonsi direttamente al nostro Ambasciatore a Londra chiedono appoggio presso quel Governo per permessi d'esportazione dal Regno Unito dei più facile disbrigo dei traffico predetto, prego V. S. portare conoscenza interessati norme debbonsi seguire al riguardo. Chiunque desideri esportare Inghilterra merci colpite divieto oppure fatta ordinazione Casa Inglese esportatrice deve innanzi tutto avvertire questa avanzare essa stessa competente autorità Britannica relative domande esportazione rimettendone contemporaneamente copia R. Ambasciata Londra, e poi chiedere R. Ministro Esteri di autorizzare R. Ambasciata Londra domanda stessa per cui dovrà esattamente specificare qualità e quantità merce, ditta inglese esportatrice e porto imbarco».

Divieto d'esportazione

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio telegrafò alla Camera di commercio che è stata vietata l'esportazione della mondiglia di cacao.

Prezzi del carbone dal 15 al 21 marzo

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico tipo Garesfield (allatonn. lire 75) — Il prezzo indicato è franco vagone Venezia.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Anche ieri sera, attratto dal bel programma il pubblico accorse ad ammirarne l'esecuzione.

Il forte dramma di de Lorde e Foley venne interpretato egregiamente dalla compagnia italo - veneta, la quale alla fine di ogni atto riscosse numerosi applausi.

I numeri di varietà furono applauditissimi.

Oggi gli artisti del varietà svolgeranno un nuovo repertorio e la Compagnia drammatica De Velo si presenterà in un altro forte lavoro granguignolesco: «L'artiglio», e l'atto comico in dialetto veneto: «Da la campagna a la citt».

Il teatro si apre alle ore 17.30.

La solenne consegna delle medaglie a tre valorosi

Seguì ieri alle ore 15.30 nella sala del Civico Castello, la solenne consegna delle medaglie al valor militare ai soldati in congedo Carlo Franzolini e Amedeo Buiatti che presero parte alla campagna libica ed alla madre del soldato Antonio Moretuzzo caduto da prode a Tecniz.

Erano presenti alla commovente cerimonia delle autorità militari: i colonnelli dei reggimenti di fanteria, cavalleria e artiglieria di guarnigione; alcuni ufficiali e sottufficiali delle diverse armi e corpi.

Delle autorità civili: il sindaco commendatore D. Pecile, I. Renier presidente del consiglio provinciale, il cav. L. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale; giudice Antiga per il presidente del Tribunale; Orano, procuratore del Re; dottor Roeas, in rappresentanza del prefetto; cav. Marzuttini, presidente dei reduci; comm. G. B. Volpe; rag. Muzzati per la Camera di Commercio; rag. cav. G. Ragazzoni; Reccardini Evaristo per la Società di tiro a Segno, Perusini, Pagani, Celotti, Murero per la Giunta; Pizzio, Gardi, Polverosi, dottor Doretti, capi uffici del Comune; don Valussi e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Molti gli altri intervenuti.

Parla per il primo il sindaco comm. Pecile. Egli pronuncia brevi elevate patriottiche parole. Ricorda l'entusiasmo con cui il battaglione è stato salutato alla partenza e al ritorno, dopo le gloriose prove, nella nostra città.

Alludendo all'ora presente dice che il valore dei nostri soldati serve a mantenere inconcussa la fede nei destini della patria. Chiude esclamando: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Patria! Fragorosi applausi salutano le parole del sindaco.

Indi il capitano Carbonera porta il saluto dell'8.o alpini con vibrate parole, rilevando gli atti del battaglione.

Rivolge nobili parole alla madre dell'eroe Antonio Morettuzzo caduto a Tecniz per il dovere e per la patria. E' vivamente applaudito.

Il cav. dottor Carlo Marzuttini pronuncia un breve vibrante discorso, termina esprimendo la ferma fede che i voti della patria saranno tra poco compiuti. Applausi fragorosi.

Ultimo parlò il colonnello Vercellana, comandante del «Monferrato», in rappresentanza del generale Pirozzi. Ricordò il valore degli Alpini nelle battaglie d'Africa ed affermò che il paese si alzerà pronto, concorde e risoluto, quando lo squillo di guerra chiamerà il popolo nostro al supremo cimento.

A queste parole dell'egregio colonnello scoppiano generali, fragorosi applausi e grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

poi tra la commozione generale poi al petto tra la commozione generale la medaglia d'argento al petto del soldato Carlo Franzolini e rimette le medaglie di bronzo alla madre del caduto Morettuzzo e al padre del ferito Buiatti Amedeo.

Il pubblico applaude e così la cerimonia è finita.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni raccolte dall'Intendenza di Finanza nella Famiglia Finanziaria della Provincia — VIII Lista.

Somma precedente lire 1161.35

Visca cassiere doganale San Giovanni di Manzano lire 10 — Dott. Bearzi presidente Commissione Imposte Ampezzo lire 6 — cav. Pavoni membro lire 5 — Frucco membro lire 5 — Mecchia membro lire 5 — Parussatti membro lire 5 — Polo membro lire 2 — Domini membro lire 2 — Grillo segretario lire 2 — Totale lire 1203.35

Oblazioni pro disoccupati

Nuove oblazioni pervenute al Comitato di soccorso pro disoccupati:

Monte di Pietà di Udine in morte del cav. avv. Arnaldo Plateo lire 500 — Cassa di Risparmio di Udine in morte dell'avv. Plateo lire 1000 — dottor Costantino Perusini in morte dell'avv. Plateo lire 5 — Dottor Costantino Perusini in morte di Bissattini Carlo lire 5 — Cotonificio Udinese lire 1000 — Sodalizio Friulano di Venezia lire 25 — Comune di Udine lire 3000 — Totale lire 5535 — Somma precedente lire 56827.70 — Totale generale lire 62362.70.

✱

Il Sodalizio Friulano di Venezia ha fatto pervenire al Comitato di Soccorso pro disoccupati l'importo di lire 25 quale prima offerta a favore dei disoccupati.

Il Comitato di Soccorso sentitamente ringrazia.

Poeti italiani di terra irredenta

VIII. - Nella laguna di Grado
Canzoni lagunari

Attorno alla città, l'umile madre di Venezia, dormono assopite le lagune; dormono in un silenzio che fa credere sia cessata interamente la vita. Solo il brontolamento lontano e vicino dell'acque riempie gli orecchi di quel sordo ronzio che si svolge nel cavo di una conchiglia. Piantati sui rialti, piccoli affioramenti in mezzo alla laguna, i casoni di pertiche coperti di canne secche, ingraticciate, risuscitano la visione dell'antica città di legno costruita dai profughi aquileiesi, sotto gli occhi e le armi di Attila ed i pescatori che li abitano pare conservino come retaggio degli antichi fuggiaschi, la povertà primitiva e l'amore alla patria.

Casoni arsi, con le porte nere, davanti ai quali filano canape i vecchi e i

... mamuli coi vogi spalancai

stanno a sentire le storie dello stregone

E garghe pescaora bela e forte

esce cantando la canzone che tutti cantano e nessuno ha scritto, la canzone nata nei canali tra i fiori del perdono.

E cu' zè quel che vien co' le do vele?
Zè Tono belo, cargo de sardele.
E cu' zè quelo, che ha la vela in [pizzo?
Zè Tono belo, zè 'l gnò bel novizzo.

E di rimando su per il canale, viene dai burchi che lo solcano un'altra canzone:

Zè belo el mar e bela la marina
Bela la barca cò la va a vela;
Ma tu tu son la stela, o mia Tunina
E Gravo zè per mè el to gran zielo.

E sotto il grande cielo, sotto il sole che brucia i sentimenti, nell'ampio silenzio dell'estate, tra l'odore disteso di salmastro, fiorisce l'idillio lagunare. Ma il sabato, i pescatori tutti, ritornano a casa; sentono la nostalgia della città; abbandonano le reti e ritornano.

Incuo zè sabo, vizilgia de festa
L'ultimo zorno de la setemana.
Incuo zè sabo, più a casòn no i resta,
I' vien a casa duti i pescauri:
I' sa' de fango, i' sa' de mile oduri
Ma i zè più beli de' i mazzi de fiuri.

E la notte riempiono delle loro voci la città patriarcale; tutte le barche cantano presso la riva; poeti notturni che aspettano che l'onda frangendosi accompagni come il fremito di una corda la allungata cadenza dei versi.

O puta bela, ghete-te a' l barcon
Se le barche de Grao tu vol vardà;
La prima che tu scuntri, zè 'l to' amor,
Che ruose per el mar 'ngrumando va.

Una pausa: s'ode il dolce lamento delle onde e poi di nuovo riprende la canzone.

Care 'morose, no ve scordo mai
Cò tira buòra e cò fa la tempesta,
Ve mando il gnò saluo co' i corcai,
Ve mando i fiuri pe' la vostra festa.
Care 'morose, no ve scordo mai.

Non vi ricordano questi versi affettuosi la poesia greca d'Alcmane quando rimpiange la giovinezza perduta?

Il vernacolo di Grado

E' questa la poesia vernacola di Grado, nata in mare, tra le alghe, sugli affioramenti dal colore d'ametista; canzoni pieni d'infiniti fremiti, di fremiti amorosi sopratutto, soffusi a quando a quando da un tenue velo tista; canzoni piene d'infiniti fremiti, tasia, inargentate dal romantico chiarore della luna; canzoni intime della laguna, che senza il mare non potrebbero vivere, senza gli incantesimi del mare, senza le barche e le reti, i rii e i casoni, senza il profumo di salso e i fiori del perdono; canzoni di pescatori, tutte di loro, che se risentono di motivi lontani, sono sempre motivi di laguna venuti da Chiozza o da Venezia con le tartane. Non un'eco voi sentite che ricordi le vicine villotte friulane, nate nelle fienaie di Aquileia, che le mietitrici cantano a messidoro, quando i papaveri macchiano di sangue i campi gialli di frumento. Nessuna infiltrazione straniera hanno sopportato; hanno preferito morire per mantenere intatta la loro originalità. Originalità di pittura, originalità d'accenti; e la ingenuità della pittura e la melodia degli accenti le fanno riuscire piacevoli ad udirsi, sempre. Ma sopratutto riescono tali per la bellezza del dialetto, da ogni altro parlare dei veneti diverso.

Il professore Sebastiano Scaramuzza, valente filologo e poeta, onore della sua patria, era l'unico che conservasse lo storico vernacolo di Grado. Ora anche il dialetto, per lo sviluppo crescente della città e l'infiltrazione straniera, s'avvia alla morte. E diciamolo, con grande dolore di tutti. Il Giordani, per un ombroso sentimento di larga italianità e per per il suo amore della classica nitidezza della forma, avversava la poesia vernacola e sosteneva essere laudabile opera abbandonare i dialetti all'uso domestico e con ogni studio propagare, facilitare, insinuare nella moltitudine, la pratica della comune lingua nazionale, solo strumento a mantenere e diffondere la civiltà. Col massimo rispetto al famoso purista, l'idea nostra per le condizioni speciali in cui versano le terre irredente, non poteva e non può essere che contraria. Il dialetto di Grado è la chiave della sua storia splendente di civiltà; ci narra le vicende del suo popolo; ci dice come i Gradesi, violentando il triste destino, restarono in quell'isola di sabbia, sopravvissuti alla rovina della patria; come la loro città costruirono coi ruderi di Aquileia e come tante volte il piccone demolitore e l'incendio delle guerre gliela distrussero, ma essi, figli delle onde, vollero vivere e vivono sull'onde nulla chiedendo a nessuno, se non a Dio pace e libertà.

Si conservi questo dialetto con grande amore, lo si studi e si faccia voti che mai si corrompa nella bocca del popolo. Forse nuovi canti popolari nasceranno, germinati dalle commozioni liete e tristi dell'anima e con essi il dialetto si solleverà dalle volgarità dei termini bastevoli ai pochi bisogni ed ai brevi orizzonti della vita lagunare ed apparirà lo strumento della musica del cuore. E i nuovi echi della laguna si uniranno ai molteplici echi della pianura friulana per comporre la comune melodia: quella del poema nazionale.

Per cui per tutti questi motivi, con doppio piacere furono salutate e festosamente accolte le poesie di un nuovo poeta dialettale, di Marino Marin.

BRUNO COCEANCIG.

Ufficio di collocamento

Lunedì alle 10 sono convocati nella sede di questo ufficio i rappresentanti degli Enti sovventori cittadini per deliberare su comunicazioni della Presidenza e sul consuntivo 1914 e per nominare il Presidente e la Giunta esecutiva. Questa, a norma di Statuto, è composta dal Presidente del Consiglio, da due membri eletti dal Consiglio stesso, dal Sindaco di Udine e dal Presidente dell' Ufficio Provinciale del Lavoro.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La serata in onore di Ada Sari

Numeroso pubblico accorse ieri sera a festeggiare la seratante signorina Ada Sari, nella ripresa del «Don Pasquale».

L'ottima artista riscosse una quantità di applausi.

Questa sera riposo. Domani serata d'onore del geniale basso comico Vittorio Trevisan con l'opera «Don Pasquale».

Domenica serata d'onore dell'esimio tenore Salvatore Salvati. Ultima recita d'addio.

Suicidii.... a scartamento ridotto

Da qualche anno non si può più aprire un giornale (specialmente di Torino) senza trovarvi da notizia di qualche disgraziato che, per una ragione o per un'altra, ha sentito il bisogno di interessare il pubblico e le autorità alle sue disgrazie, avvelenandosi con un prodotto brevettato, privativa dello Stato, cioè coi confetti di Chinino.

Si direbbe che il chinino rappresenti nella mente di questi infelici la morte, e lo strato di zucchero di cui lo riveste lo Stato, il mezzo di digerirla. E la digestione difatti avviene così bene che nessuno o quasi nessuno ne muore. Chi muore, invece, sono quei poveri inconsci bambini che alla morte neppure lontanamente pensano e che pure la trovano in quei traditori confetti che essi riescono a trovare per la casa e che avidamente inghiottono.

Questa privativa di Stato è diventata invero troppo pericolosa, troppo alla mano, come il sale e il tabacco. Trattandosi di un medicinale, e non dei più innocenti, non è logico che il pubblico possa liberamente procurarselo, magari per servirsene a scopi tutt'altro che leciti ed onesti, come già è successo.

E se la malaria deve aver questo trattamento di favore, perchè non si fa altrettanto per altre piaghe sociali non meno gravi?

Del resto il chinino non ha l'efficacia che gli si attribuisce; si ha con esso l'illusione di curarsi, e di guarire, ma il tempo e le facili recidive dimostrano che tutt'al più si ha una interruzione della febbre, mentre il sangue resta, anche dopo lunghe somministrazioni di chinino, sempre infetto dai parassiti.

Un rimedio veramente sicuro e che merita ogni fiducia è l'Esanofele della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Esso è efficace tanto nell'infezione acuta, nelle febbri di ogni tipo, come nelle forme malariche croniche nelle quali i parassiti non si trovano nel sangue, ma sono annidati nella milza e nel midollo osseo.

E un tal rimedio è altresì un ottimo ricostituente per vincere tutti i reliquati dell' infezione malarica (anemie, tumore di milza, ecc.).

Corte d'Assise

Il processo contro Pietro Feruglio

Il feroce omicida di Colugna

Presiede la Corte il cav. Domini — il P. M. è rappresentato dal Procuratore generale cav. Trabucchi; cancelliere Volpe.

Accusato: Pietro Feruglio di Nicolò, detto Zucche, di anni 28 di Colugna (Feletto Umberto) imputato di quadruplice omicidio (la moglie, due suoi bambini e l'ex guardia campestre Luigi Rossi 14-15 aprile 1914) e di evasione dal Manicomio provinciale (evaso il 14 luglio ripreso il 18 agosto).

Difensori: Avvocati Del Missier e Driussi.

P. C. per Ancilla Bettuzzi vedova Rossi: avv. Pettoello.

(*Continuazione della udienza pomeridiana di ieri*).

L'arringa della Parte civile

L'avvocato Pettoello ricorda che 2 anni fa il suo collega avv. Del Missier a proposito del processo della Gollino (che a Venzone uccise il marito d'accordo con l'amante) osservava che 20 secoli di civiltà erano passati inutilmente. Egli fa ora sua quella frase, ma oggi abbiamo un fatto infinitamente più grave, poichè non si tratta nemmeno di un criminoso delitto passionale.

Ricorda la truce scena della uccisione della moglie e del bambino, il tremendo colpo dato al Rossi, poi ritorna a casa, si mette sui ginocchi la piccola Wally e la uccide con martellate sulla testa! E alla tragedia segue la farsa: il tentativo di suicidio!

In questo processo si sono visti i testi a difesa tramutarsi in testi di accusa, ma anche di questi si sarebbe potuto farne a meno. Bastavano quei quattro cadaveri per provare i delitti del Feruglio.

Non crede che valga la pena di fermarsi sui suoi memoriali!

Viene a parlare del Rossi e dimostra il nessun fondamento dei rancori del Feruglio contro la ex guardia, rigetta l'insinuazione, venuta fuori nell'ultimo memoriale, che il Rossi abbia attentato al pudore della moglie!

Il movente dell'eccidio della moglie e dei bambini fu la gelosia. Dice di uccidere i suoi bambini, che poi asserisce non essere *suoi*, perchè divenuti adulti, non si vergognino di essere figli di una donna svergognata e di un omicida.

La causa occasionale del delitto fu un'invettiva dettagli dalla moglie, alla quale risponde ammazzandola a colpi di martello e non risparmiando nemmeno il bambino!

L'oratore si difonde poi ad analizzare il carattere del Feruglio che ha tutti i segni del delinquente nato.

Egli non diviene mai rosso ed in lui vi è l'assoluta mancanza di rimorso, e questi sono i tratti principali del delinquente nato.

Il Feruglio non è un delinquente occasionale, egli ha premeditato il delitto. Fino dal febbraio egli cominciò a scrivere il suo memoriale. Egli agì con piena capacità di mente.

Siamo dunque innanzi a un delinquente nato o innanzi a un pazzo criminale?

Si deve mandare il Feruglio a S. Osvaldo o a Volterra?

Rigetta con molti argomenti basati sul sentimento e sulla legge, la conclusione che il Feruglio sia un pazzo. Egli è un delinquente, è un criminale, e come tale deve essere condannato.

Dopo altre considerazioni chiude dicendo ai giurati:

«Colpite senza pietà e senza attenuanti!».

La difesa

L'avvocato Del Missier dice di trovarsi in una difficile condizione: ha innanzi a lui la scena della uccisione della povera Wally! L'eccidio commesso dal Feruglio non può essere che l'opera di un pazzo.

Combatte le conclusioni della perizia psichiatrica che dicono essere il Feruglio un criminale, ma non un pazzo.

Il difensore esamina accuratamente tutto il comportamento dell'accusato e trova che vi sono numerosi indizi di pazzia.

Egli è un grafomane, ma sono molti i pazzi grafomani. I suoi memoriali non sono credibili, ma dimostrano l'anormalità del suo carattere. Egli è un criminale si, ma un criminale pazzo.

Tutti gli atti del Feruglio provano ch'egli è sempre sotto l'incubo di un'ossessione, o della gelosia o della persecuzione. Noi non siamo di fronte a un criminale puro, ma di fronte a un uomo che ha le facoltà mentali sconvolte.

E in questi ultimi tempi, specialmente dopo la condanna per il processo Codarin, lo sconvolgimento aumenta.

Dopo l'ultimo ritorno della moglie da Attimis egli voleva ricostruire la vita famigliare, ma la ossessione della gelosia lo pervade di nuovo, e succede la strage.

Combatte quanto disse la P. C. sul tentativo di suicidio del Feruglio; egli crede invece che quel tentativo sia stato serio.

L'eccidio compiuto dal Feruglio e anche il suo tentativo di suicidio sono una nuova prova ch'egli non aveva e non poteva avere le facoltà mentali a posto.

Conclude chiedendo ai giurati che ammettano per il Feruglio la completa infermità di mente.

L'udienza si chiude alle 17.

Feruglio impensierito

Durante le due arringhe Feruglio non serbò il suo solito contegno spavaldo, ma a poco a poco pareva che cominciasse a pensare ai casi suoi; mai guardò nè il pubblico nè i giurati, ma tenne sempre gli occhi bassi rivolgendo la faccia verso il Presidente.

(UDIENZA ANTIMERID. DI OGGI)

L'arringa del cav. Trabucchi

Il Procuratore generale cav. Trabucchi dice che non si lascierà trasportare ad invettive contro il Feruglio, il quale e nei suoi memoriali, e nei suoi interrogatori, si è sempre dimostrato superbo, sprezzante, specialmente contro i suoi conterranei di Colugna, che egli definisce come contadini ignoranti, zotici e di mente ottusa.

Feruglio è un operaio evoluto, ma è egoista, senza cuore.

Ricorda la splendida arringa del primo difensore (avv. Del Missier) e accenna alla seconda difesa che farà l'avv. Driussi, nel quale non sa se si deve più ammirare l'oratore, il pensatore o l'uomo di cuore.

La difesa vi disse e vi dirà che si tratta di un pazzo, di un cervello ammalato. Ma se non è tale, nessuna pietà per lui!

Il rpapresentante della legge passa ad esaminare gli atroci fatti commessi dal Feruglio. Non ha avuto pietà per nessuno; ha voluto soddisfare a tutti i malvagi sentimenti che gli ispirava un'immaginaria vendetta. — Ma cosa gli avevano fatto i suoi bambini, quelle due creaturine innocenti?

Tutti si commuovono innanzi all'infanzia, ma il Feruglio li uccide a colpi di martello; si mette la piccola Wally sulle ginocchia, e anzichè commuoversi, infuria contro di lei!

(*Mentre il cav. Trabucchi parla, il Feruglio, che tiene sempre gli occhi abbassati, ha un accenno di pianto*).

Il Procuratore generale continua nella sua formidabile e incisiva arringa rilevando la malvagità che si riscontra in tutte le azioni del Feruglio che vuole essere un operaio evoluto e intelligente! Egli accusa tutti, fa insinuazioni contro tutti coloro che hanno avuto rapporti con lui!

La sua anima è un fondo di abbiezione!

Il P. M. ricorda che sposò la Del Negro perchè gli ricordava la sua prima fidanzata e glielo disse; e dice di amarla e pretende di essere amato!

E conduce una prostituta in casa di sua moglie per suscitarne la gelosia!

Continua poi a descrivere gli episodi di quel matrimonio, come risultano dal processo, e si chiede se il Feruglio ha mai amato quella donna, o non invece l'ha vituperata in vita e in morte?

Dopo dieci mesi dall'eccidio egli è venuto qui innanzi alle Assise e ha continuato a infamare la memoria di quella povera donna!

All'ultimo momento egli ha tirato fuori anche il prete e ha inventato la seduzione del Rossi!

E ora dite voi, signori giurati, s'egli è un pazzo, se merita il Manicomio, o se non è un delinquente, un criminale che deve essere separato dalla Società?

E' d'accordo colla difesa che Feruglio sia un anormale, ma ciò non vuol dire ch'egli sia pazzo; è un anormale ma criminale.

Ricorda il brillante ufficiale Paternò che aveva assassinato la principessa di Trigona; il Paternò venne condannato all'ergastolo dai giurati romani; crede che i giurati friulani manderanno all'ergastolo Feruglio che pure ha fatto un tentativo di suicidio.

Il cav. Trabucchi di mano in mano che si avvicina alla fine della sua poderosa e convincente requisitoria ha dei periodi toccanti che infondono sensi di vivissima commozione in tutto l'uditorio.

Descrive il comportamento dell'accusato innanzi alla Corte di Assise. Ha veduto gl'istrumenti che hanno compiuto la strage, il martello ancora sporco di sangue, e non ha avuto un motto, un sussulto!

Tutti noi abbiamo pietà! Ma voi siete un dispietato, voi non conoscete la pietà! Voi siete un sanguinario incapace di accogliere un sentimento nobile.

Il cav. Trabucchi dice che nessuna attenuante si deve concedere a un uomo che per ubbidire a un ignobile sentimento di vendetta ha spezzato la testa dei suoi bambini!

Il rappresentante del P. M. chiude la sua arringa accennando a una straziante lettera scrittagli dal padre dell'accusato.

Non come uomo di legge ma come cittadino si rivolge ancora una volta al Feruglio. Nella solitudine della cella, separato dal consorzio umano egli potrà pensare all'espiazione. — Vedrà allora due angioletti svolazzargli intorno: Saranno Gastone e Wally che gli diranno: papà ti abbiamo perdonato!

L'udienza si chiude alle 12.15.

L'arringa del difensore avvocato Driussi

Dirà quelle parole di difesa che è in dovere di dire perchè la sorte dell'accusato è ormai decisa. Fu anzi lo accusato stesso che chiuse tutte le porte alla difesa. Non bastava la perizia psichiatrica, ma fu proprio il Feruglio che non si stancò mai di ripetere che egli non era pazzo!

Non tenterà nemmeno di diminuirne la responsabilità del suo difeso; tutto concorre ad aggravarlo.

Il difensore ricorda che pochi giorni fa egli chiese alla madre del Feruglio se veramente sull' Anna Del Negro proprio nulla si potesse dire.

La povera vecchierella gli rispose che di suo figlio si poteva dire di tutto, ma la Del Negro era una buona donna!

Sottopone a severa critica la perizia psichiatrica.

Il Feruglio non fu sempre un delinquente; fino al processo Codarin, la sua condotta non fu punto riprovevole.

Il P. M. ebbe parole roventi per il comportamento dell'accusato innanzi alle Assise; ma avrebbe potuto comportarsi in quel modo un uomo col cervello a posto?

L'avv. Driussi sottopone a minuzioso esame tutte le azioni commesse dal Feruglio e trova che nessuna di queste ha una causale, un motivo plausibile; non sono che fatti che non esistono o che dal suo cervello malato vengono completamente svisati o ingranditi.

Noi ci troviamo innanzi ad una mente del tutto disordinata e scompigliata.

Il chiarissimo oratore legge quella parte delle «Pagine sparse» che narra la scena dell'eccidio, e si chiede se costui non sia bensì un criminale, ma un criminale che agisce con fini pazzeschi!

Il difensore insiste nel ritenere che si tratti di un pazzo e, in ogni caso, chiede che all'accusato siano concesse le circostanze attenuanti.

In chiusa egli dice: «Stamane il P. M. vi disse che due angioletti da qui a molti anni voleranno nella cella del condannato e gli diranno: Papà ti abbiamo perdonato.

Immaginiamo invece che uno solo degli angioletti potesse sorgere dalla fredda tomba e si portasse in mezzo a voi e dicesse: «Abbiate pietà di lui; anch'egli ha un padre e ha una madre, e ci ha ucciso perchè fu vittima di una ossessione sanguinaria!».

Dopo terminata la bellissima arringa dell'avvocato Driussi, la sala viene sgombrata e rimangono solo i giurati colla Corte e i difensori.

IL VERDETTO

I giurati dopo un'ora emettono il verdetto.

Feruglio è dichiarato responsabile di tutti quattro gli omicidi, ammessa la premeditazione ed esclusa la infermità di mente.

Le circostanze attenuanti sono escluse per la moglie e ammesse per i due bambini e per il Rossi; lo ha dichiarato pure colpevole dell'evasione, ammesse le attenuanti.

La P. C. chiede la condanna di leggo, i danni da liquidarsi in separata sede e una provvisionale.

Le proposte del P. M.

Il P. M. in base al verdetto chiede che *Feruglio sia condannato all'ergastolo con segregazione cellulare per otto anni con obbligo di lavorare al pagamento delle richieste della Parte Civile, al pagamento di ogni spesa del processo, al pagamento di ogni richieste dei danneggiati costituitisi P. C. all'interdizione dei pubblici uffici ed all'interdetto legale, alla proibizione di fare testamento, alla confisca dei corpi del delitto.*

La lettura della richiesta del P. M. fatta dal cav. Trabucchi con voce ferma, viene accolta dal pubblico in perfetto silenzio, ma svanisce nell'animo di ognuno, un incubo pauroso.

La difesa, per bocca dell' avv. Driussi, chiede che sia fatto il cumulo delle pene e diminuzione della pena per le circostanze attenuanti.

Il Presidente chiede all'accusato se abbia nulla da aggiungere ed alla risposta negativa si ritira per la sentenza.

La Sentenza

Il Presidente rientra e legge la sentenza.

Feruglio Pietro viene condannato per i quattro omicidi e per la evasione alla pena perpetua dell' ERGASTOLO COLLA SEGREGAZIONE CELLULARE PER OTTO ANNI, con obbligo del lavoro.

Per tutto il resto approva le proposte del P. M.

Accorda L. 1000 di provvisionale e L. 400 per costituzione di P. C.

Le ultime notizie

I particolari della battaglia di ieri fra le navi e le fortezze degli Stretti

Due navi assedianti affondate

COSTANTINOPOLI, 19 — *Il quartier generale comunica in data di ieri:*

«Oggi alle 11.30 antimeridiane, 14 corazzate nemiche aprirono il fuoco contro le batterie dello Stretto. Alle tre pomeridiane una parte delle corazzate nemiche si ritirò fuori della portata del nostro fuoco.

«Otto corazzate continuarono fino alle 5 il bombardamento a lunghissimi intervalli. Oltre la corazzate francese Bouvet fu affondata una torpediniera nemica. Una corazzata tipo Cornwallis fu danneggiata e costretta a ritirarsi fuori della linea di combattimento».

Un altro comunicato del quartiere generale dice:

«Parte della nostra flotta incendiò stamane il cantiere navale del poligono delle torpediniere, situato all'ovest di Theodosia in Crimea».

Un piroscafo carico di riso torpedinato e colato a picco

NEW HAVEN, 19. — *Stamane il vapore Glenarthey recantesi da Bangkok a Londra con carico di riso, fu torpedinato ed affondato in mezz'ora pressa il faro Sowereign. Una torpediniera potè salvare il capitano e 41 uomini di equipaggio.* (Stefani)

Il nuovo governatore di Hodeida

COSTANTINOPOLI, 19. — *Il* Giornale Ufficiale *pubblica la nomina del governatore di Taaz, Navir bey, a governatore di Hodeida, in sostituzione del precedente governatore, che venne revocato.*

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano